

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Mi metto in proprio Nuovo appuntamento

Nuovo incontro, il 30 gennaio alle 9.30 nella sede di Como della Camera di commercio, di "Mi metto in proprio", il ciclo di incontri dedicato ai futuri imprenditori.



**L'INTERVISTA ENRICO PEZZOLI.** Presidente della società che si candida a diventare l'unico riferimento per la gestione del servizio idrico

## COMO ACQUA VA VELOCE «NEI PROSSIMI 4 ANNI 120 MILIONI PER LA RETE»

GUIDO LOMBARDI

**D**opo un anno di attività di Como Acqua, gestore unico provinciale del servizio idrico, abbiamo fatto il punto con il presidente Enrico Pezzoli.

**Presidente, come sta procedendo il percorso di aggregazione avviato da Como Acqua?**

In questi mesi abbiamo avviato e migliorato significativamente la struttura, accorpando le dodici società che dal 1° gennaio 2019 sono confluite in Como Acqua. È stato, ed è tuttora, un lungo lavoro, che ha già portato i primi risultati in termini di servizio al pubblico e migliore gestione delle risorse. Le fasi che aspettano per il prossimo futuro sono essenzialmente due: da un lato la conclusione del processo di subentro nelle gestioni dell'intero ambito provinciale, dall'altro l'implementazione dei servizi ai Comuni e ai cittadini, consolidando un nuovo rapporto con istituzioni e territorio.

**Entriamo nei dettagli. Quali saranno le vostre mosse per attuare questi due passaggi?**

La prima fase ci vedrà impegnati sul consolidamento economico e finanziario della società, nonché sul subentro completo nelle cosiddette gestioni in economia e nelle Società terri-

toriali operative (Sot) private, entro il 31 dicembre. Ad oggi abbiamo sotto il nostro controllo circa il 70% del territorio provinciale. La fusione sta permettendo una nuova razionalizzazione degli investimenti sul territorio in chiave strategica, per cui abbiamo in programma per il prossimo quadriennio 2020-2023 oltre 120 milioni di euro di investimenti sulle reti per far fronte ad interventi complessi ed onerosi che non possono essere affrontati dai singoli Comuni, con cui è in atto un costante e proficuo dialogo. La media degli investimenti effettuati nel 2018 delle gestioni in economia, cioè dei singoli Comuni che gestiscono il servizio idrico da soli, è stato di 12 euro/anno per capite, mentre quello delle ex società territoriali oggi fuse in Como Acqua è stato di 27 euro/anno per capite. Como Acqua, porterà questo valore a 60 euro/anno per capite. Contestualmente stiamo predisponendo gli strumenti idonei alla comunicazione e assistenza ai cittadini. Il nostro obiettivo è rendere il più possibile diretta e rapida la comunicazione tra noi e gli utenti. Stiamo attivando una serie di servizi di informazione multicanale come web, call center e sportelli, per migliorare l'accessibilità al servizio, le informazioni all'utenza e i rapporti contrattuali. Inoltre, il lavoro



Enrico Pezzoli, presidente di Como Acqua

■ **«In agenda 600 interventi sul territorio. Metà dei quali sull'acquedotto»**

■ **«Siamo partiti con 130 dipendenti. A regime saranno 287»**

di raccordo tra le aree di intervento, ci permetterà di ottimizzare le risorse per garantire una migliore qualità dell'acqua ed un maggior controllo ambientale».

**Quali sono i numeri attuali della società e quale era il punto di partenza?**

Entro il 31 dicembre subentriamo nella gestione di altre cinque società, oltre che subentriamo progressivamente in tutte le gestioni ancora in economia. In termini di numero di dipendenti siamo partiti con poco più di 130 e arriveremo a regime nel 2022 a 278 unità. In termini economici siamo partiti con un bilancio 2018 con un valore della produzione di 2,6 milioni circa, chiederemo il 2019 con 55 milioni per arrivare a regime nel 2020 con 80-85 milioni.

**Quali investimenti avete programmato per i prossimi anni?**

Lo scorso 18 dicembre è stato presentato all'assemblea dei soci il piano degli investimenti 2020-2023, che prevede circa 600 interventi sul territorio provinciale per un importo 30 milioni di euro annui. Nello specifico: 68 interventi (per 25 milioni) saranno orientati sulla depurazione, 29 interventi sul collettamento (14 milioni), 184 interventi (per 37 milioni) sulla rete fognaria e infine 316 interventi (44 milioni) sulla rete dell'acquedotto.

Per quanto riguarda l'acquedotto, intendiamo risolvere le situazioni di carenza idrica; aumentare la qualità dell'acqua; garantire la copertura del servizio in tutto il territorio; attuare politiche di efficientamento energetico e riduzione delle perdite di rete; attuare politiche relative al risparmio idrico. Per la parte fognatura e depurazione, gli obiettivi sono quelli di garantire la copertura nelle aree urbane ancora sprovviste e di riqualificare gli impianti per migliorare gli scarichi.

**Quali sono i dati relativi al consumo giornaliero di acqua in provin-**

**cia di Como?**

Dalle nostre stime risulta come, nella provincia di Como, siano circa 226 i litri di acqua consumati al giorno per persona. Alla fonte, però, ne vengono erogati 620. La differenza indica una dispersione di acqua lungo la rete idrica provinciale pari al 64%. La media nazionale è del 55,8% con un consumo per abitante di 220 litri/giorno e 498 litri per abitante al giorno erogati alla fonte.

**La società, per sua natura, è anche espressione della politica. Teme che questo aspetto possa condizionare il suo lavoro e il progetto ambizioso che avete in corso?**

La politica locale è manifestazione del sentimento e delle esigenze del territorio, pertanto credo sia doveroso tenerne in debita considerazione. Le dinamiche politiche spesso interferiscono con il lavoro del tecnico, nel momento in cui ognuno fa la sua parte, senza clientelismo e pregiudizi politici, credo che i ruoli non siano in antitesi, ma possano collaborare. Nella logica societaria di interesse collettivo, chi è alla guida di un processo così delicato non può che essere super partes: mi ritengo il presidente di tutti, senza soci di serie A e serie B. Non credo che oggi le dinamiche della politica locale possano interferire in maniera negativa nel nostro progetto di sviluppo: attraverso il lavoro condiviso, l'espressione dei diversi territori può essere un valore aggiunto.

**In conclusione, cosa l'ha particolarmente colpito in positivo in questi primi mesi di presidenza?**

Ciò che mi rende orgoglioso è ricevere sincere manifestazioni di stima da parte dei sindaci dei Comuni coinvolti, insieme al fatto di sentirmi apprezzato per il lavoro che sto svolgendo, raggiungendo gli ambiziosi obiettivi che ci eravamo prefissati. Mi sono posto come obiettivo personale quello di convincere anche i pochi scettici che ancora dubitano sulla buona uscita del progetto.

## Accordo con Comodepur Presto il subentro

Il 28 aprile 2014, la Provincia di Como e 49 Comuni del territorio, dando seguito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia, hanno costituito Como Acqua s.r.l., la società destinata ad assumere l'affidamento "in house" del servizio idrico in qualità di gestore unico provinciale.

I Comuni attualmente soci di Como Acqua sono circa 130, oltre all'amministrazione provinciale.

La società si occupa della gestione ed erogazione del servizio idrico integrato, ossia dei servizi pubblici di captazione, adduzione, distribuzio-

ne e depurazione e di analisi delle acque. Tra le attività di Como Acqua c'è anche la gestione amministrativa e finanziaria delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali strumentali all'esercizio dei servizi pubblici.

Spettano alla srl anche la realizzazione degli investimenti infrastrutturali destinati all'ampliamento e potenziamento di reti e impianti e le attività relative all'anagrafica dell'utenza, all'erogazione del servizio e all'invio delle bollette, alla riscossione del dovuto e al recupero delle morosità.

Attuale presidente del consiglio di amministrazione è

Enrico Pezzoli, mentre sono consiglieri Andrea Livio e Laura Santin.

Proprio nelle ultime settimane è stato raggiunto un accordo tra Como Acqua srl e Comodepur per il passaggio al gestore unico provinciale degli impianti di depurazione di viale Innocenzo a Como, incluso tutto il personale. Prosegue infatti il contenzioso tra il Comune di Como e Comodepur, ma quest'ultima ha comunemente sottoscritto un'intesa con Como Acqua in cui si specifica che le parti «si danno atto dell'esistenza di un contenzioso tra Comodepur s.p.a e il Comune di Como - socio della stessa - in cui è coinvolta anche Como Acqua s.r.l., relativo alla proprietà di taluni beni deputati allo svolgimento del servizio di depurazione». Tuttavia, Comode-

pur e Como Acqua «sono concordi nel ritenere che detto contenzioso non possa e non debba ritardare il processo di consegna al gestore unico affidatario del servizio idrico integrato, degli impianti e beni strumentali allo svolgimento del servizio stesso».

Comodepur ha quindi «confermato la propria disponibilità al subentro di Como Acqua s.r.l. nella gestione del servizio di depurazione, attualmente da essa svolto in via di mero fatto e non suscettibile di interruzioni in quanto servizio pubblico essenziale, e ciò indipendentemente dalla esistenza e conclusione del contenzioso». Il passaggio di consegne dovrebbe quindi avvenire a breve. Comodepur esiste dal 1974 ed opera nella struttura di viale Innocenzo dal 1979. **G. Lom.**

## Bollette non pagate Più armi per la riscossione

Tra l'evasione dell'Imu-Tasi, della Tari ed il mancato pagamento delle bollette dell'acqua, gli italiani "risparmiavano" indebitamente 7,6 miliardi di euro all'anno. Lo sottolinea l'ufficio studi della Cgia di Mestre, secondo cui i cittadini e le imprese dalla Lombardia evadono ogni anno circa 722 milioni di Imu-Tasi, 56 milioni dovuti per il servizio dei rifiuti e 40 milioni per il servizio idrico. Per quanto riguarda le bollette dell'acqua, la Cgia ha elaborato i dati forniti dalla Fondazione Utilitatis.

A fronte di una spesa idrica complessiva delle famiglie italiane pari a 4,6 miliardi di euro,

ammonta a 364 milioni di euro la mancata riscossione registrata a 2 anni dall'emissione della fattura.

La legge di bilancio 2020 ha previsto la "Riforma della riscossione degli enti locali" che consentirà alle amministrazioni di recuperare i mancati pagamenti senza attendere i tempi di iscrizione a ruolo del debito o di predisposizione dell'ingiunzione. I Comuni e gli altri enti locali non sono quindi più tenuti ad aspettare la cartella esattoriale per poter mettere in atto procedimenti esecutivi e cautelari. Basterà avere l'atto di accertamento relativo all'ingiunzione di pagamento. **G. Lom.**



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Una delle due gallerie della A9 citate nel rapporto della Procura: nove mesi di lavori per adeguare le misure di sicurezza potrebbero non essere sufficienti BUTTI

## L'inchiesta

### Da Genova a Como 105 gallerie



#### Il crollo sull'A26

Crollo di costruzioni colosso: è questo il reato ipotizzato dalla procura di Genova che indaga sul crollo di materiali dalla volta della galleria Berté, sull'A26. L'inchiesta si è ben presto allargata a tutte le gallerie della rete autostradale italiana.

Oggi si scopre che a novembre il Consiglio superiore dei lavori pubblici con una lettera inviata a vigili del fuoco e a tutti i provveditori alle opere pubbliche aveva sollevato parecchi dubbi sugli interventi dei gestori della rete autostradale italiana. Quella relazione è stata acquisita dalla Guardia di Finanza di Genova: i tunnel lunghi oltre 500 metri presenterebbero pericoli di incidenti e crolli, non sono impermeabilizzati, sono privi di sistemi di sicurezza, di corsie di emergenza e vie di fuga, luci guida in caso di evacuazione. In pratica, tutte le gallerie non sarebbero a norma con la direttiva europea 54 del 2004.



#### Quarcino e San Fermo

Per quanto riguarda le nostre gallerie, la Quarcino e la San Fermo, non vi sarebbero problemi di staticità, né di crolli, fanno sapere fonti di Autostrade per l'Italia: il problema è semmai l'adeguamento alle norme di sicurezza antincendio, che prevedono, tra le altre prescrizioni, allacciamenti alla rete idrica in galleria, per dar modo ai vigili del fuoco di attaccarsi in loco, senza dover portare autobotti. Sarà tutto in regola entro febbraio.

## Indagine su due gallerie dell'A9 Autostrade: «A breve il collaudo»

**L'inchiesta.** I tunnel del Quarcino e San Fermo erano stati chiusi per interventi di adeguamento. Ma la Procura di Genova ordina accertamenti su tutta la rete gestita da Autostrade per l'Italia

### FRANCO TONGHINI

L'inchiesta sulla manutenzione dei tunnel delle autostrade si allarga a macchia d'olio e da Genova ha raggiunto ben presto la nostra città. Ora la Procura della città ligure ha ordinato accertamenti su tutte le gallerie gestite da Autostrade per l'Italia, la società che ha in concessione anche l'A9 Milano Laghi, ordinando alla Guardia di finanza, come scrive il quotidiano La Stampa, di acquisire documentazione relativa ai lavori eseguiti in 105 trafori in tutta Italia.

L'elenco comprende anche le gallerie San Fermo e Quarcino, che furono oggetto, solo lo scorso anno, di un intervento di adeguamento da parte di Aspi, «per il potenziamento di impianti e servizi». A suo tem-

po la società concessionaria, finita nell'occhio del ciclone dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, che aveva provocato la morte di 43 persone, aveva comunicato che si era operato «sul sistema idrico antincendio e sugli impianti di drenaggio laterali».

#### Al lavoro da dicembre 2018

Un intervento che andava «a completare i lavori di adeguamento che già erano stati realizzati in passato nelle due gallerie». La Direzione di tronco di Milano aveva inoltre «disposto sulle volte delle gallerie ulteriori lavori di manutenzione che in aggiunta a quelli previsti dalla normativa». Così Aspi lo scorso anno. La scadenza per adeguarsi alle nuove norme in materia di sicurezza per trafori

al di sopra dei 500 metri di lunghezza, secondo quanto prescritto dall'Ue, era aprile 2019. Era stata concessa una proroga.

I cantieri erano iniziati a dicembre 2018 e proseguono tutto, per lo più nelle ore notturne. Ora non sono più necessaria le chiusure (che erano state disposte nelle ore notturne, a partire dalle 21 o dalle 22 nei fine settimana, fino alle 5 o alle 6 del mattino successivo), causando non pochi disagi alla viabilità cittadina: uscita obbligatoria, e traffico deviato a Lazzago e sulla via Per San Fermo.

Fonti Aspi dicono oggi, «che entro febbraio le due gallerie Quarcino e San Fermo risponderanno pienamente alle normative in materia di sicurezza». La commissione perma-

nente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici aveva sollevato dubbi in merito agli interventi eseguiti sui 105 tunnel: «La commissione ritiene di dover prescrivere misure di prevenzione integrative a quelle proposte ritenute idonee all'effettiva riduzione di situazioni critiche che potrebbero mettere in pericolo la vita umana per garantire un minimo di sicurezza agli utenti delle gallerie». La contestazione

ad Aspi era puntuale: gli stessi interventi proposti (drenaggio, stazioni di emergenza, erogazione idrica, geometria delle gallerie, vie di fuga, illuminazione, sistemi di comunicazione, alimentazione elettrica e resistenza al fuoco) non garantirebbero il livello minimo di sicurezza. Semplici «misure - concludeva la commissione - finalizzate alla mitigazione del rischio».

#### «Manca solo il collaudo»

Aspetti che però non toccherebbero le due gallerie comasche che, garantiscono ancora le fonti Aspi, «sono sicure dal punto di vista statico e risponderanno alla nuova normativa antincendio dopo il collaudo definitivo, che sarà eseguito entro il mese di febbraio».

■ Il cantiere era stato avviato a dicembre 2018 e riguarda l'antincendio

## Osservatorio sulla sicurezza e la legalità Primo incontro e il vertice da nominare

### Cantù

Martedì riunione tecnica. La novità è che anche le opposizioni hanno accettato di farne parte

È uno degli argomenti che maggiormente hanno agitato il dibattito politico cittadino e dopo mesi sta per arrivare alla convocazione della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio, a mesi dall'ultima - e unica volta - in cui si sia mai riunita.

Martedì alle 18.30 riunione tecnica, che prevede l'insediamento della consulta e l'elezione del presidente e del vice. Fanno parte dell'Osservatorio l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo** e il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello**.

La maggioranza ha scelto come proprio rappresentante il consigliere leghista **Sofia Guanziroli**. La novità è che anche le opposizioni ne faranno parte, visto che hanno puntato compatte - Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, Lavori in Corso,

Cantù Rugiada e Movimento 5 Stelle - sul nome di **Francesco Nava**, consigliere comunale di Cantù Rugiada, come loro rappresentante. La completano esponenti delle associazioni di categoria, delle scuole, dei sindacati, delle forze dell'ordine, delle parrocchie.

E poi Libera contro le Mafie e Progetto San Francesco. Le opposizioni hanno chiesto di attivare un organismo più efficace rispetto alla consulta, una commissione speciale per il contrasto alla criminalità organizzata,

ritenendo l'Osservatorio troppo poco incisivo, dopo la mancata costituzione del Comune come parte civile nel processo per le estorsioni e le intimidazioni di stampo 'ndranghetista messe in atto in piazza Garibaldi.

Ma la maggioranza, a partire dall'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo** e il sindaco **Alice Galbiati**, ha invece difeso questo organismo.

«Noi insisteremo per trovare strumenti più incisivi per raggiungere un cambiamento - ha dichiarato il capogruppo del centrosinistra **Vincenzo Latorraca** - La maggioranza ha perso una grande occasione per dimostrare nei fatti quello che dice a parole ma non fa».

S. Cat.

LA PROVINCIA  
DOMENICA 12 GENNAIO 2020

# Troppi infortuni ai postini a Cantù «Uno su cinque ko, ora intervenite»

**Il caso Poste.** La Cgil denuncia: «Scooter troppo carichi». E la Uil: «Ci sono state anche cadute»  
Ultimatum Cisl: «O si normalizzano le consegne per la prossima settimana o partono le diffide»

CANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

Un portalettere su cinque infortunato: nei dati riferiti dai sindacati per la zona di Cantù, sono ben cinque su venticinque i lavoratori indisponibili.

Certo, c'è l'inverno con le strade ghiacciate, che favorisce le cadute.

Ma, secondo quanto denunciano i sindacalisti, i postini lavorano in condizioni difficili. Carichi eccessivi di posta da consegnare, percorsi più lunghi, motorini vecchi. E poi vestiario ritenuto inadeguato: se piove in abbondanza, i portalettere sono costretti a girare con le scarpe bagnate.

## Il sindacato attacca

Intanto, dai rappresentanti dei lavoratori, arriva un ultimatum: ancora una settimana di tolleranza e, se poi la situazione non si risolverà, partiranno le diffide.

Questo a voler capire meglio quanto riferito l'altro giorno da Poste Italiane, in risposta alle perplessità sul servizio sollevate da diversi cittadini, portate ora in Parlamento da un'interrogazione del deputato **Nicola Molteni**, Lega, che chiede interventi dal Governo Conte.

C'è chi lamenta di non ricevere posta da sette mesi, chi da due. «Più in generale, la situazione del recapito nella città di Cantù si svolge in modo regolare salvo

qualche rallentamento dovuto ad improvvise assenze del personale per infortunio», l'affermazione delle Poste.

**Mimma Agnusdei**, Slc Cgil Como, riferisce diversi aspetti, a suo avviso, di criticità. «Il problema degli infortuni è fortissimo e si trascina da tempo nonostante tutte le nostre segnalazioni - afferma - Parte tutto dalla carenza

di personale. I lavoratori sono costretti a fare dei turni massacranti su moto fatiscenti. Sono stracolmi di posta da consegnare: molto spesso il carrello non si chiude. Oltretutto, rispetto alla sicurezza ci sono strutture inadeguate. Come lo è oggi Turate e come lo era prima dei lavori Cucciago».

Proprio sulla zona di Cantù: «C'è un problema di giacenza notevole - prosegue - Inoltre, l'equipaggiamento degli stessi lavoratori: se piove molto, le scarpe non sono resistenti, e i

postini devono andarsene in giro con le scarpe bagnate».

## Sostituzioni e rassicurazioni

**Giuseppe Melina**, Slp Cisl, riferisce alcuni aspetti proprio di questi giorni.

«Già nei giorni scorsi abbiamo chiesto un intervento all'azienda - spiega - . Ci sono state cinque sostituzioni a tempo determinato. Poste ha assicurato che entro una settimana il disagio si normalizzerà. Se così, bene, altrimenti prenderemo tutte le no-



**Mimma Agnusdei**  
Segretaria Slc Cgil



**Giuseppe Melina**  
Sindacato Slp Cisl



Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le segnalazioni di ritardi e disservizi nella consegna della posta

## Il punto

### C'è chi non riceve lettere da sette mesi

#### Le segnalazioni

In via Milano, il caso limite: niente posta da sette mesi. «Da giugno non ricevo posta, e come me altri - ha riferito Patrizia Besseghini - Il problema riguarda i condomini della Cantù Futura. Arrivavano le bollette scadute. Ho dovuto cambiare i metodi di pagamento». Via Mazzini, Paolo Cattaneo, già assessore alla sicurezza: «È da almeno due o tre mesi che c'è qualcosa che non va - afferma - Quando arrivano le raccomandate, non suonano. Tocca perdere tempo negli uffici. Per lavoro, dovrebbero arrivare dei pacchetti: non arrivano».

#### Il caso in Parlamento

Diverse le vie interessate. Il caso arriva in Parlamento e al governo. A presentare un'interrogazione è il deputato eletto di Cantù Nicola Molteni, Lega. Che, dai banchi dell'opposizione, dopo un incontro con i vertici di Poste Italiane, ha chiesto al ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, Movimento 5 Stelle, interventi per far cessare i ritardi. Disservizi sono stati confermati anche da Nexive, che però, sulle cause, riferisce soprattutto fattori esterni: buste con indirizzi incompleti e etichette sbiadite sulle cassette postali. C.GAL

streazioni. Non escludiamo diffide. Con l'inverno e i problemi sulle strade, gli infortuni aumentano. Anche a Brenna c'erano stati dei problemi di infortuni. Sul territorio del Canturino parliamo di quattro o cinque infortuni e due malattie lunghe su circa venticinque portalettere».

Situazione di base complicata anche per **Annarella Manta**, Uil Poste. «Gli infortuni sono un problema - concorda - I mezzi sono vecchi: una flotta più fresca sarebbe anche adeguata. E comunque sono mezzi che necessitano di una certa manutenzione. Ora che in questi mesi si parte da Como e non dal centro, al momento ancora chiuso, di Cucciago: la strada aumenta e i rischi anche».

# Erba

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Chiusi 25 negozi Ma gli alimentari sono aumentati

**Erba.** In 10 anni le attività sono diminuite da 314 a 290. Il settore gastronomico regge l'urto dei supermercati. Le vie di Erba sempre più battute dai corrieri di Amazon

ERBA  
LUCA MENEHGL

Negli anni dieci a Erba il numero delle attività commerciali è calato complessivamente del 7,6 per cento.

Se le medie e le grandi strutture di vendita sono rimaste stabili, il calo più accentuato interessa gli esercizi di vicinato non alimentari: il numero complessivo dei piccoli negozi, concentrati in centro città, si è ridotto del 13,75 per cento. I dati emergono dalla direzione generale sviluppo economico di Regione Lombardia.

Di crisi del commercio, con tante serrande abbassate e negozi che restano sfitti, si parla da anni.

### La fotografia

I dati raccolti da Regione Lombardia - che ogni anno scatta una "fotografia" numerica degli esercizi commerciali in attività - consentono di inquadrare meglio il fenomeno e di sfatare qualche mito: la crisi c'è, ma non interessa tutte le categorie di negozi (gli esercizi di vicinato alimentari sono cresciuti) e forse ha poco a che fare con la concorrenza della media e della grande distribuzione.

Partiamo dalle cifre, relative al decennio 2010-2019. Il numero complessivo delle attività commerciali è passato da 314 a 290 (-7,6 per cento): a questo proposito va sottolineato come

gli esercizi di vicinato (con superficie inferiore ai 250 metri quadrati) siano passati da 295 a 272 (-7,8 per cento), le medie strutture di vendita (superficie fino a 2.500 metri quadrati) sono passate da 17 a 16 (-5,8 per cento) e la grande distribuzione (oltre i 2.500 metri quadrati) è ferma da sempre a due unità.

### Diffusione

La diffusione dei supermercati non ha certo aiutato i piccoli negozi del centro, ma va anche riconosciuto che in dieci anni il numero delle medie strutture di vendita non è aumentato. La causa della crisi per gli esercizi di vicinato, almeno per quanto riguarda gli anni dieci appena conclusi, va forse ricercata altrove.

Un'analisi più approfondita sui piccoli negozi aiuta a fare chiarezza. I problemi più grossi si registrano nel campo degli esercizi di vicinato non alimentari: qui siamo effettivamente passati da 240 negozi attivi nel 2010 ai 207 presenti nel 2019.

Per quanto riguarda invece gli esercizi di vicinato alimentari (panetterie, gastronomie, gelaterie, pasticcerie, ecc) in dieci anni c'è stata una crescita da 34 a 42 unità; gli esercizi di vicinato misti (che vendono generi alimentari e non) sono passati da 21 a 23.

Quelli raccolti dalla Regione sono dati assoluti, non tengono

conto dei cambi di gestione o delle chiusure e delle riaperture a pochi mesi di distanza, ma si prestano comunque a un'interpretazione chiara: il cibo in tutte le sue forme ha ancora un mercato, mentre gli altri negozi - dai vestiti all'oggettistica - fanno effettivamente fatica. E sono proprio questi negozi, molto più degli alimentari, a subire la concorrenza di Amazon e delle altre forme di commercio online.

Come ha fatto notare più di una volta il comandante della polizia locale **Giovanni Marco Giglio**, ogni anno che passa sulle vie del centro cresce il numero dei camion guidati dai corrieri per le consegne a domicilio: una presenza impossibile da quantificare, ma segno del fatto che anche i cittadini di Erba comprano sempre di più online.

### Gli acquisti online

Con buona pace degli esercizi di vicinato che faticano a tenere le serrande alzate.

Internet per altri versi può anche diventare un alleato degli esercizi commerciali. Nel 2019 anche a Erba hanno iniziato a funzionare alcune delle più celebri app per ordinare cibo da asporto direttamente con lo smartphone: un'opportunità in più da sfruttare per i piccoli esercizi specializzati in alimentari. Quelli che la crisi l'hanno sentita meno di altri.

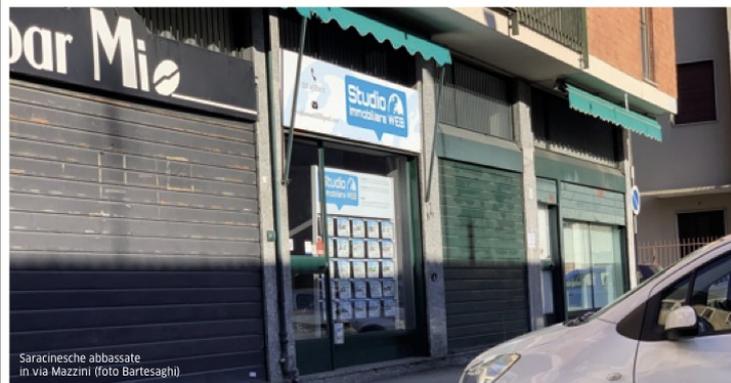
### Aperture e chiusure

| Anno                        | Esercizi di vicinato | Medie strutture di vendita | Grandi strutture di vendita | Totale       | Esercizi di vicinato alimentari | Esercizi di vicinato non alimentari | Esercizi di vicinato misti |
|-----------------------------|----------------------|----------------------------|-----------------------------|--------------|---------------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| 2010                        | 295                  | 17                         | 2                           | 314          | 34                              | 240                                 | 21                         |
| 2011                        | 281                  | 17                         | 2                           | 300          | 32                              | 229                                 | 20                         |
| 2012                        | 294                  | 17                         | 2                           | 313          | 36                              | 235                                 | 23                         |
| 2013                        | 289                  | 16                         | 2                           | 307          | 36                              | 232                                 | 21                         |
| 2014                        | 267                  | 15                         | 2                           | 284          | 33                              | 216                                 | 18                         |
| 2015                        | 261                  | 15                         | 2                           | 278          | 30                              | 212                                 | 19                         |
| 2016                        | 264                  | 16                         | 2                           | 282          | 36                              | 210                                 | 18                         |
| 2017                        | 268                  | 17                         | 2                           | 287          | 41                              | 205                                 | 22                         |
| 2018                        | 268                  | 17                         | 2                           | 287          | 41                              | 205                                 | 22                         |
| 2019                        | 272                  | 16                         | 2                           | 290          | 42                              | 207                                 | 23                         |
| <b>VARIAZIONE 2010-2019</b> | <b>-7,8%</b>         | <b>-5,8%</b>               | <b>0%</b>                   | <b>-7,6%</b> | <b>23,5%</b>                    | <b>-13,75%</b>                      | <b>9,5%</b>                |

**ESERCIZI DI VICINATO**  
superficie di vendita non superiore a 250 mq

**MEDIE STRUTTURE**  
superficie di vendita non superiore a 2.500 mq

**GRANDI STRUTTURE**  
superficie di vendita superiore ai 2.500 mq



Saracinesche abbassate in via Mazzini (foto Bartesaghi)

FONTE: Direzione generale sviluppo economico - Regione Lombardia

L'EGO - HUB

### I numeri

L'anno nero del 2015  
Con appena 278 attività

L'anno migliore è stato il 2010, il peggiore il 2015; nel 2019 c'è stata una minima ripresa rispetto ai due anni precedenti. Si può riassume-

re così il decennio appena trascorso per il commercio erbese. L'analisi parte appunto dal 2010, quando il commercio online - almeno a queste latitudini - non era ancora diffuso come oggi. Quell'anno - il migliore del decennio - a Erba si contavano complessivamente 314 attività commerciali: 295 esercizi di vicinato, 17 medie strutture e 2 grandi strutture di vendita. Il punto più basso si è raggiunto nel 2015 con 278 attività commer-

ciali: 261 esercizi di vicinato, 15 medie strutture e due grandi strutture. La seconda parte degli anni dieci è stata contraddistinta da una lieve ripresa, anche se i livelli del 2010 restano lontani. La ripresa ha interessato principalmente gli esercizi di vicinato alimentari, mentre i piccoli negozi non alimentari hanno continuato a calare per poi riprendersi - di sole due unità - tra il 2018 e il 2019. L.MEN.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 Economia

LA PROVINCIA

DOMENICA 12 GENNAIO 2020

La moda uomo in passerella Artigianale e sostenibile

Fashion. Sfilano a Milano Collezioni Dolce e Gabbana ed Emporio Armani <Vince il fatto a mano di una volta>

SERENA BRIVIO

Il valore dell'artigianalità italiana da tutelare e far conoscere alle nuove generazioni: Dolce e Gabbana celebrano i Mestieri d'Arte, «un patrimonio unico di cultura, esperienza, abilità manuale che evocano bellezza e trasmettono emozioni nella nostra epoca virtuale».

Partendo sempre dalla tradizione, Giorgio Armani inventa un classico "progressivo" portando in pedana da Emporio anche una capsule con la scritta "I'm saying yes to recycling", primo passo verso la sostenibilità che in futuro si rivelerà a cascata in tutte le collezioni del marchio.

Il ritorno dell'eleganza

I big del lusso nazionale presenti a Milano Collezioni Uomo, da ieri in pieno svolgimento nel capoluogo lombardo, decretano il ritorno dell'eleganza rivolgendosi alla fascia più giovane del mercato che sembra stia gradualmente cambiando il suo modo di vestire.

Dopo i primi blogger e i Millennials, alla corte di Dolce e Gabbana arrivano 40 star di TikTok, la app più amata dagli under 18, chiamati a postare video sulle botteghe allestite nel teatro del defilé: c'è l'angolo del sarto, del calzolaio, dell'orafa e quello delle ricamatrici che rimandano alle varie scuole aperte dalla maison per insegnare ai ragazzi antichi

mestieri a rischio estinzione. «Siamo sommersi da richieste di ventenni che vogliono imparare a lavorare la materia prima fino a trasformarla in un capolavoro» rivelano i due stilisti nel backstage.

Antichi mestieri

E gesti antichi riproposti da vecchi film in bianco e nero fanno da sfondo anche alla passerella dove sfilano ragazzi un po' pastori con grandi pastrani di lana, maglioni fatti a mano, sciarponi e pantaloni di fustagno infilati negli stivali stringati; un po' picciotti negli eleganti completi neri da festa del patrono accompagnati dalla coppola. Ecco anche il calzolaio con il grembiule di pelle, il fiorista, l'artigiano con la tuta in maglia da notte del nonno, il dandy con le pedule sempre tricot. Di nuovo logomania su giacche e camicie. Il tutto sulla musica struggente di Franco Battiato.

Bravate applauditissimi Dolce e Gabbana a esaltare con le loro creazioni impeccabili il massimo del savoir faire nazionale.

È nel segno della sostenibilità e del new classic la collezione Emporio Armani. «Ci vuole coraggio a reinventare la tradizione per i più giovani senza scadere in formule grottesche o troppo femminili». Re Giorgio naturalmente ci riesce riproponendo completi, blazer e giacche monopetto in quadrettati, chevron e tessuti Principe di Galles ingi-



Uno dei modelli della collezione di Dolce e Gabbana



Emporio Armani punta sulla sostenibilità

gantiti. Al posto della solita camicia una blusa di seta con collo cratero. Colori precisi: rosso e nero, spesso abbinati.

Oggetti del desiderio gli accessori: giustacuore e coprispalle imbottiti di piuma da mettere sia sopra che sotto l'abito o il maglione. Borse a tracolla.

Coup de theatre finale: la capsule di 18 modelli realizzati in tessuti riciclati.

«La sostenibilità è un impegno che dobbiamo prendere tutti, bisogna lavorare per mediare

le esigenze industriali con la salvaguardia dell'ambiente».

Armani ha poi parlato senza nascondere una certa emozione dell'inaugurazione della nuova boutique in via Sant'Andrea.

«Ci torno oggi con un'esperienza diversa e una consapevolezza che non è sentimento nostalgico. Il nuovo concept del negozio lo dimostra: qui ho voluto che la quintessenza della mia visione di bellezza senza tempo dialogasse con la contemporaneità».



Una delle proposte della nuova collezione di Moncler

Moncler in Galleria Nuova collezione di Matthew Williams

L'evento

Tappa ieri sera a Milano del tour mondiale di Genius ideato dal presidente e ad Remo Ruffini

Tappa ieri sera a Milano per il Moncler Genius World Tour, progetto concepito come un tour musicale mondiale da Remo Ruffini, presidente e ad del marchio.

La galleria Vittorio Emanuele si è trasformata in suggestivo palcoscenico per il lancio di Moncler 1017 ALYX9SM disegnata da Matthew Williams.

Nato a Chicago e cresciuto in California, Williams ha lavorato, nel corso della sua decennale carriera, con importanti creativi del mondo dell'arte, della musica e della moda, dando vita a un raffinato universo estetico che affonda le sue radici nella cultura urbana. Spinto da un vivo interesse per il processo creativo della moda, ha svolto un'approfondita attività di ricerca e sviluppo nell'ambito della costruzione dei capi, ampliando la propria filosofia fino a fondare 1017 ALYX 9SM. Il marchio riunisce una serie completa di collezioni di prêt-à-porter e accessori ispirate alla gioventù californiana

e alle subculture urbane globali con le quali il designer è cresciuto. La sostenibilità è da sempre ciò che guida il design e il lifestyle del creativo.

La collezione Moncler 1017 ALYX9SM confortevole e moderna, è composta da piumini, parka imbottiti, giacche a vento leggerissime, giacche smancate e cappotti in pelle. Di forte impatto gli accessori come le cinture in catena con i moschettoni, gli zaini con gilet o cappello incorporato e i boots in neoprene con suola in gomma.

Fondendo la sua filosofia eco-urbana con il Dna del marchio di piumini, Williams ha creato prodotti assolutamente inediti I duvet, ad esempio, sono stati rielaborati con stile metropolitano. Le gradazioni cromatiche su base nylon sono tattili e irregolari. Nastratura e saldatura a ultrasuoni hanno un ruolo chiave nella collezione, mentre leggings e maglie sono realizzati in Econyl, nylon rigenerato derivato da materiali di scarto come la plastica recuperata dagli oceani. Anche la gamma cromatica si risolve in un'ottica metropolitana: prevalgono il nero, il grigio e il bianco, con qualche tocco acceso di rosso e arancione.

IL MODELLO ZEGNA

Usare ciò che esiste Il valore del recupero di tessuti e vestiti

Usare ciò che esiste da Zegna non è uno slogan, ma un impegno concreto iniziato un anno fa con il recupero delle fibre, proseguito con quello dei tessuti e ora persino con quello degli abiti usati. E per la sfilata della collezione per il prossimo inverno, l'upcycling entra in passerella sotto forma d'arte, con l'installazione dell'artista americana Anne Patterson fatta di migliaia di nastri riciccati da avanzati di tessuti delle sfilate precedenti. Evisto che tutto si tiene, la collezione non può che trovare posto in uno spazio di-



Una creazione di Zegna

smesso alla periferia di Milano, in zona Bovisa, una ex fonderia che tornerà ad aprirsi al quartiere e alla città fino a fine mese, con tanto di visite guidate per le scuole.

È in questo scenario che il direttore creativo Alessandro Sartori ambienta il nuovo capitolo della sua grammatica del menswear, che ha al suo centro la rinascita del tailoring, aggiornato ai gusti di oggi. Ecco così che il nuovo completo non ha tre pezzi ma due e vede protagonista il gilet anziché la giacca.

Il tutto con proporzioni nuove e fresche, con il blouson oversize corto messo sulla giacca più lunga, come se un ragazzo di 20 anni - spiega Sartori - mettesse l'abito del padre. E dal guardaroba di un tempo arriva l'ispirazione dei nuovi cappotti, dieci modelli uno diverso dall'altro tutti nati da una reinterpretazione del loden, con volume ampio, spalla scesa, sfondo piega, nei motivi di stagione, dalle montagne stilizzate ai maxi check alle fantasie moiré e nei tessuti ricic-

clati come il cashmere e la lana organica. In collezione, anche alcuni capi in cashmere rigenerato tessuto a mano da 25 ragazze di San Patrignano su otto telai. Il tutto per immaginare «capi che restino nel guardaroba il più a lungo possibile» e che poi magari tornino a nuova vita sotto altre forme. Su questo si sta impegnando Sartori e con lui l'azienda, che sta convertendo la sua filiera e gli atelier, perché non è la stessa cosa realizzare capi con questi tessuti rigenerati e servono nuove tecnologie non solo per recuperare la materia prima ma per darle una nuova forma. va da sé che questo apre poi a nuove possibilità anche dal punto creativo. Ma l'obiettivo - rimarca Sartori - è sempre uno: «ridurre a zero lo spreco». E se proprio zero zero non è possibile, «penso che si riuscirà - conclude - ad arrivare a recuperare il 90-95% in qualche anno».

In provincia di Como più di duemila imprese

Quanto pesa la moda al maschile nelle imprese? Su 33 mila in Lombardia tra produzione, commercio e design oltre 20 mila sono guidate da uomini, il 62% del totale, soprattutto nell'attività di design, quasi tre su quattro (73%) e nella produzione, circa due su tre (64%). Superano la media regionale Milano (67%), Como (65%) e Varese (64%). Nel design a Cremona pesano per l'84% e a Pavia per il 78% mentre nella produzione arrivano al 70% circa a Varese e Como. Più forte la presenza femminile nel commercio dove le donne rappresentano il 43% e gli uomini il 57% ma non a Milano dove le imprese al maschile sono comunque quasi due su tre (65%). Per numero complessivo di imprese Milano domina con 13 mila, seguita da Brescia con quasi 4 mila, Bergamo e Varese con oltre 3 mila. Superano

le 2 mila anche Como e Monza Brianza. In Italia le imprese maschili della moda rappresentano il 58% del totale, molto al di sopra della media si piazzano Fermo e a Biella con oltre il 70%, seguiti da Pisa (69%), Napoli (68%), Milano (67%), Como (65%) e Varese (64,3%). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su i dati del registro delle imprese al terzo trimestre 2019.

«Queste giorni dedicati alla moda e alla sartoria maschile, oltre a essere un'importante occasione di business per le imprese, rappresentano un'opportunità per farci entrare in una atmosfera ancora più internazionale», dichiara Marco Accornero, membro di giunta della Camera di commercio di Milano.

# Disoccupazione in Ticino al minimo Ma la Lega contesta: «Dati taroccati»

**Il report.** Un altro anno positivo oltreconfine: solo 5.600 persone in cerca di un lavoro. Il leghista Quadri contro il tasso ufficiale del 3,3%: «La verità è che siamo all'8%»

**MARCO PALUMBO**

Anno da incorniciare, il 2019, per il mercato del lavoro svizzero. Lo dicono i dati sulla disoccupazione che fanno riferimento alla Seco (Segreteria di Stato dell'Economia), anche se, soprattutto in Canton Ticino, è scontro su numeri e percentuali, con la Lega dei Ticinesi sulle barricate.

La Seco ci ha tenuto nelle ultime ore a far sapere che il dato medio della disoccupazione nei dodici mesi che ci siamo appena lasciati alle spalle si è attestato al 2,3%. Ciò significa che rispetto al 2018, anno in cui peraltro anche il numero dei lavoratori frontalieri aveva registrato una forte contrazione, in Svizzera i disoccupati sono diminuiti di ben 11 mila unità, con almeno tre Cantoni - tra cui i Grigioni, che varicordato confinanano in Alto lago con il Comasco - dove la disoccupazione è un'illustre sconosciuta o quasi, viste le percentuali da prefisso telefonico.

**L'andamento**

Segno meno invece per il Canton Ticino, dove il 2019 si è chiuso con la disoccupazione salita sino al 3,3% contro il 3% del mese di novembre e con 5627 persone in cerca di un'occupazione (2,8% di media nel 2019, a fronte del 2,9 del 2018).

La Seco ha messo nero su bian-

co, con tutta l'enfasi del caso, il fatto che «il decremento rispetto al 2018 è stato pari allo 0,2%» e che «tra gennaio e giugno, in particolare, la disoccupazione è fortemente calata, passato da 123962 a 97222 persone».

Dato decisamente peggiore quello registrato nel secondo semestre dell'anno, con 117277 disoccupati al 31 dicembre. Insomma, la disoccupazione in Svizzera è scesa a metà anno sotto quota 100 mila (uno dei migliori dati di sempre) per poi risalire di slancio soprattutto nell'ultimo trimestre. Una spiegazione plausibile del boom dei primi sei mesi può essere rappresentata dall'obbligo - contenuto nella prima e sin qui

**■ Percentuali di persone senza lavoro pressoché nulle nei Grigioni**

**■ I dati svizzeri si basano sui numeri degli uffici regionali di collocamento**

unica applicazione del referendum contro l'immigrazione di massa (9 febbraio 2014) - dei dati di lavoro di segnalare agli Uffici regionali di collocamento i posti disponibili nei comparti con disoccupazione superiore all'8%. Percentuale che dal 1° gennaio è stata ritoccata al ribasso sino a raggiungere il 5%. Come detto i numeri snocciolati dalla Seco non hanno convinto sino in fondo parte della politica, in particolare quella ticinese. Il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, si è spinto oltre, parlando addirittura di «dati taroccati». «Il tasso di disoccupazione Ilo è dell'8%», ha affermato, perentorio, Lorenzo Quadri.

**Il confronto**

Il tasso Ilo è un indice internazionale che spesso ha cozzato con gli indici Seco. Se la Segreteria di Stato dell'Economia si basa sui numeri forniti dagli uffici regionali di collocamento, l'indice Ilo calcola i disoccupati basandosi sui criteri stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro ed è «l'unica statistica che permette di fare paragoni internazionali». Ancora una volta il consigliere nazionale leghista ha puntato il dito contro la libera circolazione, su cui la Svizzera tornerà alle urne il prossimo 17 maggio per una delle consultazioni più attese degli ultimi sei anni.



Lavoro in Ticino per circa 25 mila frontalieri comaschi

**Si accende il confronto sul referendum anti frontalieri**

**Verso il voto**

Il Plr si schiera contro l'iniziativa «Le nostre imprese avrebbero difficoltà»

Le buone notizie sullo stato di salute dell'economia e per diretta conseguenza della disoccupazione nella vicina Confederazione (con il Ticino che comunque fatica a tenere il passo di molti Cantoni) non sembrano placare gli animi dei principali schieramenti politici rossocrociati.

Ad innescare una nuova miccia ci ha pensato ieri la presidente del Partito Liberal Radicale, Petra Gossi, che dal Canton Svitto ha formalizzato il «no» del Plr in vista del referendum anti-frontalieri del prossimo 17 maggio, forte anche del supporto di 299 delegati, riuniti in assemblea. «Senza libera circolazione avremmo difficoltà ad assumere lavoratori qualificati», le parole della presidente del Plr, che ha anche posto l'accento sui delicati rapporti con l'Unione Europea, che un «sì» convinto al nuovo referendum anti-frontalieri metterebbero ancor più a rischio. Inevitabilmente lo strappo del Plr avrà ripercussioni anche in Canton Ticino, tenendo conto del fatto che in Consiglio di Stato - accanto ai ministri leghisti (chiaramente a favore dell'iniziativa anti-frontalieri) - siede uno degli esponenti di punta del Partito Liberal Radicale, Christian Vitta. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Sicurezza sui treni dei pendolari Trentamila servizi di controllo

## Il bilancio

La questura diffonde i dati dell'attività di servizio svolta nel corso del 2019 negli scali ferroviari

La Polizia ferroviaria lombarda ha effettuato un bilancio dell'attività svolta nel 2019: prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario, vigilanza nelle stazioni, servizi di scorta a bordo treno, contravvenzioni per violazione al regolamento di polizia ferroviaria, controlli ai centri di raccolta di materiale ferroso e rintraccio di persone scomparse.

Sono alcuni degli aspetti che caratterizzano l'attività ordinaria che ogni giorno viene svolta dai poliziotti della "specialità ferroviari",



In un anno gli agenti hanno identificato oltre 200mila sospetti

la cosiddetta Polfer, a cui si sono aggiunte numerose giornate di controlli straordinari come quelle organizzate durante le festività natalizie e di fine anno, appena concluse.

Ne dà conto la questura di Como in un comunicato dif-

fuso ieri, secondo il quale dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 il personale dipendente del Compartimento Polfer per la Lombardia ha effettuato 30.098 servizi di vigilanza negli scali ferroviari, 12.700 servizi di scorta ai treni viaggiatori e 30.070 treni sono

stati scortati, 4.514 servizi di pattuglia alle linee ferroviarie, 2.283 servizi antiborseggio, 124 "pattuglie straordinarie", 1.028 persone proposte per provvedimenti di Ps, 81 minori rintracciati, 1381 contravvenzioni al Regolamento Polfer, 646 le contravvenzioni elevate per infrazioni al Codice della strada, 468 le persone accompagnate presso gli Uffici di Polizia, 208.056 le persone sospette che sono state identificate, 3017 le persone denunciate in stato di libertà, 344 le persone arrestate, 106 le persone scomparse rintracciate (di cui 81 minori), 275 sono stati i servizi di controllo ai rottamai, 3 le sanzioni contestate per violazione alle norme sulle merci pericolose per un totale di euro 11.450,00.

Il monitoraggio sulle linee ferroviarie più battute dai pendolari comaschi resta una delle priorità, specie lungo le linee e gli scali considerati più a rischio, non soltanto negli orari di maggiore affluenza.

**R. Cro.**



# Letti pieni negli ospedali, si teme per l'influenza

## Il virus stagionale non è ancora esploso e già la situazione è al collasso

**La situazione**  
I medici sono alle prese soprattutto con casi di polmonite e con pazienti anziani, spesso con patologie croniche, le cui condizioni si aggravano per forme virali o altre patologie. Difficile in queste condizioni trovare letti disponibili per i ricoveri, con attese che spesso si prolungano in pronto soccorso

Accessi ancora sopra la media al pronto soccorso e reparti pieni, con i letti esauriti in particolare nell'area medica. Dopo i numeri record registrati negli ultimi giorni delle festività natalizie, nei reparti di emergenza degli ospedali comaschi il numero di pazienti resta molto elevato. Una situazione che prosegue da giorni, anche se il virus dell'influenza non è ancora diffuso e non ha raggiunto il picco.

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, anche nella giornata di oggi la situazione è di sovraffollamento.

I medici sono alle prese soprattutto con casi di polmonite e con pazienti anziani, spesso con patologie croniche, le cui condizioni si aggravano per forme virali o altre patologie.

Difficile in queste condizioni trovare letti disponibili per i ricoveri, con attese che spesso si prolungano in pronto soccorso.

All'ospedale Valduce la situazione è analoga e già da alcuni giorni i casi di polmonite che necessitano



L'ingresso del pronto soccorso dell'Ospedale Valduce di Como. Tutto esaurito anche al Sant'Anna di San Fermo

### Al pronto soccorso

Nei reparti di emergenza il numero di pazienti resta elevato

di ricovero vengono sistemati nei letti disponibili in tutti i reparti internistici e non solo nell'area tipicamente riservata a questi pazienti.

Gli specialisti confermano tuttavia, come detto, che i problemi di sovraffollamento negli ospedali cittadini al momento non so-

no legati in alcun modo all'influenza stagionale.

Il virus non si è ancora diffuso e il timore dei medici è che l'eventuale picco influenzale possa far crescere ulteriormente il numero di malati nel pronto soccorso che già oggi sono al collasso.

A. Cam.



di Marco Guggiari

### Pronto soccorso in tilt

#### La vera svolta è lontana

Ogni anno, con i picchi delle stagioni calda e fredda, il pronto soccorso vanno in tilt per il gran numero di accessi delle persone fragili, le cui patologie si fanno più acute. In questi giorni d'inverno dominano le malattie da raffreddamento e il virus influenzale. Gli anziani sono inevitabilmente i "clienti" più numerosi, spesso costretti ad attese di molte ore perché i loro "codici" non corrispondono a urgenze assolute. Così, nonostante la professionalità di medici e infermieri e malgrado le cure ricevute, complici le patologie ambientali, escono in condizioni peggiori di quando sono entrati. Come si risolve questa situazione? Non bastano gli appelli a rivolgersi ai medici di base, anche perché spesso sono proprio loro a disporre l'invio in ospedale (quello disponibile)... È invece indispensabile una riorganizzazione complessiva del sistema sanitario. Il pronto soccorso dovrebbero essere giustamente riservati alle emergenze; le guardie mediche potenziati; i servizi dei medici di base ancora di più. Dal mese prossimo gli accessi alle strutture d'urgenza saranno regolati secondo i criteri di una mini-riforma che prevede l'assegnazione di cinque codici numerici, al posto dei quattro colori oggi utilizzati, o insieme con quelli. I tempi d'attesa per l'accesso all'area di trattamento dovrebbero ridursi al massimo a quattro ore per la "non urgenza". La permanenza in loco, comprensiva dell'intero percorso, dal momento della presa in carico, non dovrebbe superare le otto ore (che non sono comunque poche). Vedremo se la novità sarà foriera di buoni risultati. Mancano comunque risorse e personale. In Lombardia, nel 2018, ci sono stati oltre 3,5 milioni di accessi al pronto soccorso. La questione di fondo è: come occuparsi degli anziani sul territorio, prima del ricorso alla struttura d'emergenza ed eventualmente dopo le dimissioni? Si arriva così ai nodi dell'assistenza domiciliare, che non è affatto immediata; alle strutture territoriali spesso prive di posti disponibili; ai tempi lunghi della burocrazia. Tutte tematiche prese in esame da un recente dossier di "Corriere Salute" (giovedì 9 gennaio 2020). Cruciale è la vicenda dei medici di base e di poliambulatori attivi 24 ore su 24 per dare le prime tempestive risposte. Un modello assistenziale in tal senso è delineato dalla Legge 189/2012 che copre tutti i giorni della settimana, prevedendo un coordinamento con il sistema di emergenza-urgenza. Peccato però che non vengano riconosciuti più soldi ai medici in questione e che la legge sia quindi rimasta, per lo più, sulla carta. Como, poi, ha l'aggravante di una pesante carenza di medici di base. Su questo punto la classifica sulla qualità della vita assegna alla nostra provincia il 96° posto su 107 totali. Il cambiamento è tutto da costruire.

# Europa "vaso di coccio" nel mondo

## La delusione del generale Scollo

### «Con il turco Erdogan l'Isis potrebbe rialzare la testa in Libia»

(L.m.) Il generale di Divisione Luigi Scollo, comasco, è stato comandante dell'XI Reggimento Bersaglieri a Nassiriya, in Iraq. Oggi in congedo, si dice «preoccupato» dallo scenario mediorientale, segue con attenzione le difficoltà in cui versa l'Iraq in cui ha servito il nostro Paese ed è sconfortato dall'incapacità degli europei di agire con una voce sola sullo scacchiere internazionale. Gli ultimi eventi del conflitto Usa-Iran che hanno fatto temere per una imminente terza guerra mondiale hanno rinsaldato il suo scetticismo nei confronti dell'amministrazione Trump.



**Scenari**  
Non possiamo più pretendere che qualcuno garantisca la nostra sicurezza

«Povero Iraq, ormai è un campo di battaglia continuo. Mi sembra che ci sia stata negli ultimi anni una politica altalenante da parte degli Usa nella regione - premette il generale - Trump ha fatto capire in modo chiaro che il Medio Oriente non era e non è una zona di interesse primario per gli Usa, molto più attenti all'area del Pacifico e quella che percepiscono come minaccia, ossia l'economia della Cina. Sono messaggi politici che creano instabilità. In un'area di forti contrasti come il Medio Oriente questi squilibri creano vuoti e dato che un vuoto non esiste in natura, altri soggetti possono farsi avanti. Ecco allora che l'I-



Il presidente americano Donald Trump ha annunciato nuove sanzioni contro l'Iran

ran, potenza regionale scita, ha cercato di allargare la propria area di influenza».

Conflitto tra sciiti e sunniti sul fronte religioso che configura una sorta di guerra civile nel mondo islamico, presenza dell'Isis più o meno occulta, milizie che agiscono con dinamiche spregiudicate, e ora una escalation drammatica, con l'uccisione del generale Soleimani, capo della divisione Al Quds dei Guardiani della rivoluzione, ucciso in un raid americano in Iraq, la ritorsione iraniana contro le basi alleate e ora le nuove sanzioni minacciate da Washington.

Uno scenario complesso.

«Trump ha fatto una specie di piroetta tornando a impegnarsi in Iraq contro l'Iran - dice Scollo - Non mi sento di escludere l'ipotesi che lo abbia fatto perché in patria rischia forte con l'impeachment. Lo fece già Bill Clinton quando sparò qualche missile contro Saddam Hussein per distrarre l'opinione pubblica dal sexgate. Quando il presidente Usa si mette il capello da comandante delle forze armate mette a tacere tutti. Di fatto il colpo contro l'Iran non è stato preannunciato né al congresso né agli alleati e nemmeno in un quadro di legalità internazionale.

Soleimani non era una dama di San Vincenzo, intendiamoci, ma Trump lo ha eliminato senza neanche interpellare gli alleati che hanno i loro soldati in Iraq: vista da noi occidentali che pretendiamo il rispetto dei diritti umani, significa essere tornati alla legge della giungla: Trump è sceso al livello di Osama Bin Laden. Evidentemente non ha idea di cosa significhi servire il proprio Paese da soldato».

Ma, come detto, c'è una cosa che sopra ogni altra preoccupa il generale comasco: «È l'incapacità di fare alcunché da parte degli europei, siamo una grande forza economica ma un nano in politica internazionale, e continuiamo a procrastinare ogni decisione su cosa faremo grandi non possiamo più pretendere che qualcuno garantisca la nostra sicurezza, come un tempo facevano gli americani, che difendono qualcuno solo finché ciò non contrasta con i loro interessi. Ed ecco che ora le magagne vengano al pettine, e ne paghiamo le conseguenze alle porte di casa, in Libia, dove rischiamo di veder tornare in azione i soldati dell'Isis. Il turco Erdogan che li ha in custodia e non sa cosa fare, potrebbe impiegarli in Libia dato che ha tenuto tra i militari turchi solo quelli più fedeli e non i più meritevoli».



Varese è una delle dieci città medie analizzate nel Rapporto che sarà presentato giovedì al Quirinale a Sergio Mattarella (foto Bizz e Redazione)



# Sviluppo delle città medie Il caso Varese al Quirinale

**RAPPORTO NAZIONALE** Giovedì la presentazione dello studio a Mattarella. Saranno presenti i sindaci delle realtà analizzate. Obiettivo: fare sistema

## 10 comuni

● MONITORATI

Sono dieci le località monitorate nel primo Rapporto sulle città medie

Problemi da risolvere e occasioni da cogliere, criticità da affrontare e potenzialità su cui investire. Soprattutto: alleanze da stringere e nuovi modelli di sviluppo, elaborati per riportare le "città medie" al centro del sistema Paese. Sono queste le coordinate del primo "Rapporto sulle città di medie dimensioni", redatto dalla fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, che sarà presentato giovedì prossimo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di un incontro con i sindaci al palazzo del Quirinale.

Lo studio è stato sviluppato prendendo in esame dieci realtà territoriali, tra cui Varese, unico capoluogo lombardo inserito nel piano di lavoro dei ricercatori, che hanno passato sotto la lente di ingrandimento esperienze di governance, attività economiche, evoluzione demografica, mercato del lavoro, stili di vita, risorse e altri in-

## LA RICERCA

### Un "manuale" indipendente per la pianificazione strategica

Fondata nel 1989, Mecenate 90, è un'associazione nazionale senza scopo di lucro, che eroga servizi alla pubblica amministrazione per "favorire i processi di innovazione organizzativa e gestionale, il partenariato pubblico e privato, la pianificazione strategica delle città e la rigenerazione urbana attraverso processi partecipativi". Da trent'anni elabora studi di fattibilità, ricerche e progetti, promuove eventi e svolge attività di formazione. Attualmente è presieduta da Giuseppe De Rita, sociologo, già a capo del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), ed è retta da un comitato scientifico di cui fanno parte l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, l'ex direttore della "Fondazione Einaudi", Salvatore Carrubba, e il filosofo Salvatore Veca.

Tra gli ambiti di intervento, Mecenate 90 ha recentemente dedicato particolare attenzione al marketing territoriale "con l'intento di fornire strumenti di pianificazione strategica e di favorire politiche di valorizzazione e di sviluppo locale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3 enti

● INCARICATI

Il Rapporto è stato realizzato da Mecenate 90 in collaborazione con Anci e Cles

«Il metodo di lavoro - ha fatto sapere nei giorni scorsi il segretario generale di Mecenate 90 Ledo Prato - prevedeva una serie di interviste approfondite con amministratori, rappresentanti di associazioni di categoria e in generale soggetti che ricoprono un ruolo di rilievo nel tessuto economico e sociale delle città».

A Varese sono stati selezionati una trentina di interlocutori e i dati raccolti ai piedi del Sacro Monte sono stati intrecciati con le informazioni emerse dalle altre nove città. Nel contesto italiano, il protagonismo di realtà di medie dimensioni come quelle analizzate è comprovato. Per la prima volta, il Report mette ora a fattore comune caratteristiche ed esperienze utili a processi decisionali e legislativi che ricadono direttamente sugli enti locali non iscritti al club dei grandi centri metropolitani.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dicatori di dinamismo e di fragilità a Pordenone, Parma, Ascoli Piceno, Foligno, Rieti, Benevento, Lecce, Cosenza e Ragusa.

«Il Rapporto - sottolineano i curatori della ricerca - include focus di approfondimento e si propone di offrire un contributo alle istituzioni, al governo e al parlamento per la programmazione di interventi finalizzati a promu-

vere lo sviluppo delle città medie e dei territori che a esse fanno riferimento».

Temi che saranno al centro del colloquio con il capo dello Stato, a cui, in rappresentanza di Palazzo Estense, parteciperà il sindaco Davide Galimberti.

Dopo la presentazione al Quirinale, in risultati della ricerca saranno messi a disposizione degli enti locali.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 12 GENNAIO 2020

# Ristorazione e commercio L'unica strada per il riscatto

**VARESINA** *Si recuperano aree dismesse ottenendo compensazioni*

**GERENZANO** - La vocazione commerciale della Varesina sta sempre più attirando negozi, supermercati e ristoranti. Senza però una viabilità alternativa rispetto al carico attuale di veicoli, si rischia il collasso? È questo il timore di ambientalisti e forze politiche avverse a chi amministra, ma il dato di fatto è che quando si entra nella stanza dei bottoni c'è poco da fare: si adeguano tutti alle richieste di questo o quell'operatore, unico modo per rigenerare le aree dismesse, cercando però di ottenere il massimo in opere pubbliche utili per la collettività.

## Nuovo fast food

La voce ha cominciato a diffondersi mesi fa: sulla Varesina starebbe per aprire un nuovo McDonald's, a pochi chilometri di distanza da quello di Gerenzano nella zona commerciale. Il sindaco Gian Luigi Cartabia conferma: «Non so se sarà una struttura con quel marchio, ma abbiamo acconsentito alla realizzazione di un parcheggio per i mezzi pesanti in un triangolo di verde all'altezza della centrale Enel: il progetto prevede un'attività di 250 metri quadrati, che potrebbe anche essere un McDonald's». In ogni caso, sarà una struttura di ristorazione, che si aggiunge alle altre già presenti in via Cesare Battisti, ma comunque rivolta alla fascia giovanile. E quindi in grado di attirare ogni giorno, e ogni sera, parecchie presenze.

## L'ex Ceramica

«Niente negozi nell'ex Ceramica», promettevano decenni fa i politici cislaghesei quando era fallita la storica azienda di via Cesare Battisti che diede lavoro a tante famiglie: fino a quando fu attribuita una destinazione

mista, dai negozi ai servizi ai piccoli artigiani. Il sindaco Gian Luigi Cartabia non nasconde la delusione per com'è stata gestita l'area dismessa in passato coi vari piani regolatori: «Per quanto ci riguarda cercheremo di rimettere ordine». Il primo problema di fondo è la mancanza di

parcheggi per soddisfare un così grande afflusso di gente, problema peggiorato dalla presenza della palestra e del poliambulatorio medico. Comunque sia, in termini di sicurezza, la nuova rotonda realizzata proprio in quel punto ha migliorato non poco il sistema viabilistico.



L'area ex Ceramica non doveva ospitare negozi ma poi si è definita una destinazione mista, commercio e servizi ai piccoli artigiani (Bilz)

## Cittadella commerciale

A Gerenzano si è ormai formata una cittadella commerciale nell'ex area artigianale al confine con Saronno: qui, oltre al McDonald's, ci sono Lidl e Tigros (uno di fronte all'altro), oltre alle attività commerciali aperte nei vicini Magazzini Bossi e allo storico Santino Punto Moda. A chi gli contesta l'apertura dei nuovi supermercati il sindaco Ivano Campi replica: «Bisogna essere ragionevoli, prendendo atto che oggi si riesce a riqualificare le aree dismesse solo col commercio. Noi, per quanto in nostro potere, abbiamo cercato di ricavare il più possibile dalle trattative per il Tigros: non solo l'operatore ha ridotto le volumetrie nell'ex Nivea, ma realizzerà una nuova scuola materna, di cui abbiamo un gran bisogno, a costo zero». Ma la viabilità non è al collasso? «La situazione non mi sembra catastrofica dal punto di vista viabilistico: certo servirebbe una viabilità alternativa alla Varesina, ma sono discorsi al di sopra di noi, da discutere in ambito provinciale e regionale».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA